

Convegno

B.E.S come Ben-Essere a Scuola

i problemi degli allievi ed i loro bisogni

Università Cattolica del Sacro Cuore – largo Gemelli, 1 - Milano

31 ottobre 2014 aula PIOXI

***Ben –Essere a Scuola dell'allievo
con problemi cognitivi***

fabio bocci, università roma tre

GRUPPO DI LAVORO

BEU (Ben – Essere all'Università)

Fabio Bocci (aka il polpo Paul)

Gianluca Amatori (aka il polpo dottorando JLu)

Gianmarco Bonavolontà (aka il polpo beta 3.0)

Francesca Maria Corsi (aka la polpessa dottoranda senior)

Federica Franceschelli (aka la polpessina dalla penna rossa)

Veruska Marianecchi (aka la mamma polpessa)

Alessia Travaglini (aka la polpessa dottoranda junior)



«campione»

- Totale scuole coinvolte = 31
- 3 dirigenti (f)
- 31 Insegnanti (30 f; 1 m)
 - 2 Scuola infanzia;
 - 25 Scuola Primaria
 - 4 Scuola Secondaria I Grado
 - 0 Scuola Secondaria II Grado

Questionario (domande focus group)

1. Prova a dare una tua definizione del termine Benessere a scuola

2. A tuo avviso, la definizione che hai appena fornito in che misura è valida anche per gli allievi con disabilità – in particolare le disabilità di tipo cognitivo (es: Ritardo Mentale, Borderline, Autismo....)?

3. In base alla tua esperienza cosa favorisce il Benessere in classe?

4. Sempre facendo riferimento alla tua esperienza didattica, ti chiedo di indicarmi come la risposta che hai fornito alla domanda precedente si applica agli allievi con disabilità – in particolare con le disabilità di tipo cognitivo (es: Ritardo Mentale, Borderline, Autismo....). In altri termini, hai incontrato situazioni o condizioni in cui ciò è stato particolarmente problematico?

5. Ti chiedo ora di indicarmi quali sono, a tuo avviso, gli elementi (sia in termini di risorse umane che materiali) su cui far leva per promuovere il benessere in classe

6. Rispetto agli elementi che hai appena indicato nella domanda 5 quali pensi sia utile aggiungere per gli allievi con disabilità – in particolare con le disabilità di tipo cognitivo (es: Ritardo Mentale, Borderline, Autismo....)?

7. Quali sono gli indicatori che utilizzi nella pratica didattica quotidiana per comprendere/verificare se un alunno si trova in una situazione di benessere?

Indicatori

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

...

...

8. Proviamo a rendere la cosa più dinamica. Riprendi gli indicatori che hai segnalato nella risposta precedente e prova a metterli in ordine di priorità operando, se la ritieni necessaria, una differenziazione tra allievi “senza alcuna segnalazione” (spesso indicati come “normodotati”), “allievi con BES e “allievi con Disabilità”. In questi ultimi due casi hai anche la possibilità di aggiungere altri indicatori precedentemente non contemplati

Allievi senza segnalazione	Allievi con BES	Allievi con Disabilità
----------------------------	-----------------	------------------------

indicatori

9. In questi anni di esperienza magistrale hai sicuramente sperimentato alcune strategie/azioni/procedure/attività per la promozione del benessere in classe. Ti chiedo di indicare qui di seguito quelle che valuti più efficaci e quelle che si sono dimostrate meno valide. Accanto a ciascuna di esse ti chiedo di specificare con una T se fai riferimento all'intero gruppo classe e con una D se fai riferimento ai soli alunni con Disabilità cognitiva

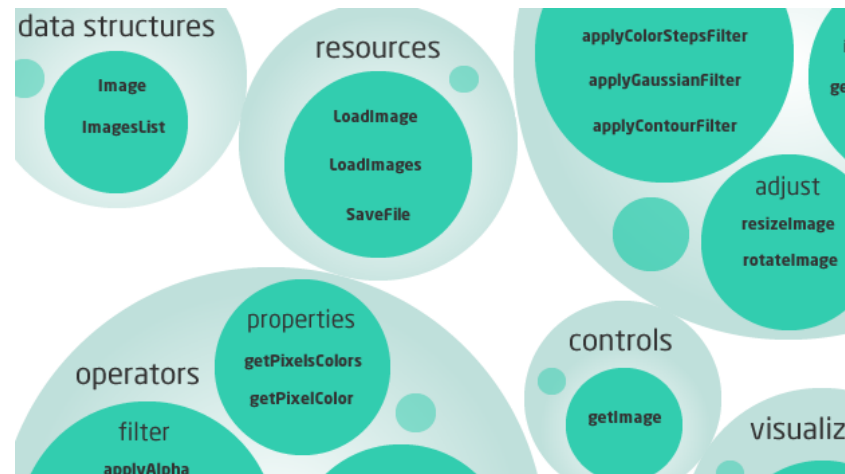
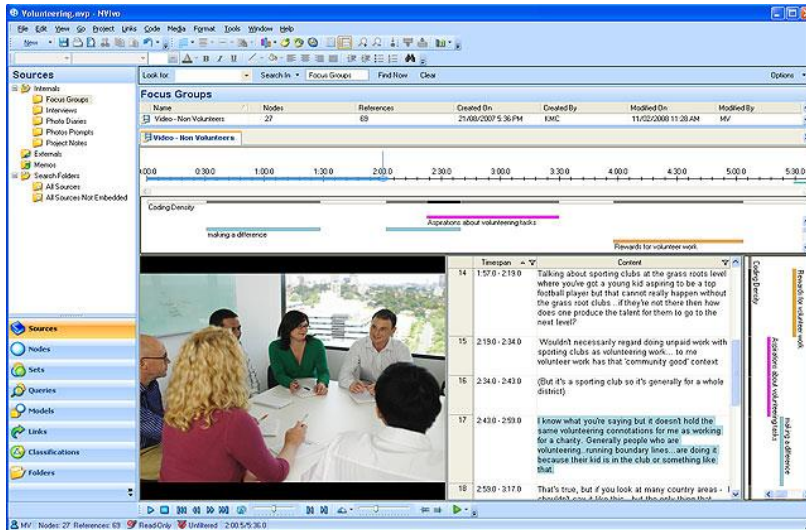
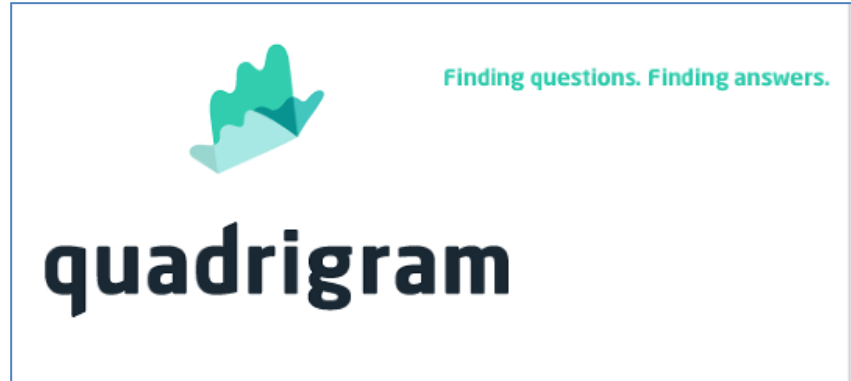
strategie/azioni/procedure/attività efficaci

strategie/azioni/procedure/attività non efficaci

10. *Benessere e Inclusione*. In conclusione ti chiedo di illustrare qui di seguito quali implicazioni, suggestioni e nodi problematici ti suggerisce questo connubio

fabio bocci, università roma tre

Analisi dei dati







è un software realizzato da Richards nel 1999 utilizzato in particolare dalla teoria della *Grounded Theory* (Glaser & Strauss, 1967).

Secondo questa prospettiva il ricercatore dovrebbe iniziare la ricerca senza produrre ipotesi di lavoro, per evitare che teorie o conoscenze pregresse sull'argomento influenzino l'interpretazione dei dati raccolti.

Nonostante ciò, affinché una ricerca sia scientifica, deve produrre un sapere controllabile, ottenuto mediante *procedure chiare ed esplicite*.

Nvivo consente di cogliere i **concetti**, esplorare i **legami**, rielaborare le idee, gestire agevolmente ingenti quantità di dati.

Principali funzioni del software NVivo

- **Esame dei Nodi** (visualizza i contesti codificati ad un certo item).
- **Esame degli Attributi** (visualizza i documenti per i quali un valore è stato associato ad un documento).
- **Ricerca di Testo** (ricerca una stringa di caratteri di testo nei Documenti o nei segmenti codificati all'interno di un Nodo).
- **Il motore di ricerca** di Nvivo consente di esplorare e di interrogare informazioni, raccogliendo le verifiche a favore o contro l'ipotesi di ricerca: le **query** possono essere salvate e modificate, consentendo il monitoraggio e il confronto tra i risultati nel tempo (ricerche longitudinali); si possono utilizzare le **query**: *frequenza delle parole, codifica, codifica a matrice, codifica a confronto e a gruppo*
- **Creazione di modelli, di grafici e di reports**



GESTIONE DELLA CLASSE

CLIMA

	SOURCES	REFERENCES
ACCETTARE	14	18
CLIMA	18	22
COESIONE/COLLABORAZIONE/CONDIVISIONE GRUPPO CLASSE	da 22 a 27	30
GRUPPO	22	40
COLLABORAZIONE TRA INSEGNANTI	27	30
EMOZIONI	12	12
EMPATIA	11	11
FIDUCIA	20	30
SERENITÀ	21	25
RISPETTARE	25	32
SORRISO	10	10
RELAZIONE	28	40
PASSIONE	12	12
MOTIVAZIONE (ALUNNI)	23	23
MOTIVAZIONE INSEGNANTI	18	18
CONFLITTO (GESTIONE)	8	8



GESTIONE DELLA CLASSE

PRATICHE DIDATTICHE

	SOURCES	REFERENCES
DIDATTICA	28	52
DIDATTICA DIVERTENTE	3	4
FLESSIBILITÀ	22	22
INDIVIDUALIZZAZIONE/PERSONALIZZAZIONE	30	40
METODOLOGIE DIDATTICHE	12	12
COMUNICAZIONE	12	15
CONTROLLO	5	5
REGOLE	5	5
TEMPO	26	26
VALUTAZIONE	5	7
LAVORO COOPERATIVO DEGLI ALUNNI	14	16
PARTECIPAZIONE ATTIVA	12	12



POLICIES

ORGANIZZAZIONE CONTESTO

	SOURCES	REFERENCES
RISORSE MATERIALI	12	21
RISORSE MATERIALI PER DISABILITÀ	4	6
RISORSE UMANE	20	14
RISORSE UMANE PER DISABILITÀ	8	8
COLLABORAZIONE CON E TRA LE FAMIGLIE	24	24
LAVORO DI EQUIPE (CON FIGURE ESTERNE: RETE)	12	22



GESTIONE DELLA CLASSE

NODI CRITICI

	SOURCES	REFERENCES
DIFFICOLTÀ	26	45
DISTINZIONE (TRA DISABILITÀ)	9	11
INSEGNANTE SOSTEGNO (VS INSEGNANTE CURRICOLARE)	7	11
INSEGNAMENTO (TRADIZIONALE)	8	12
VALGONO PER TUTTI	22	22

Frasi emblematiche



2. In base alla tua esperienza cosa favorisce il Benessere in classe?

«A) Un clima positivo favorito da:

- 1. gestione della classe da parte delle insegnanti
- 2. locali scolastici accoglienti
- 3. spazi e adeguati
- 4. il numero degli alunni per classe in relazione agli spazi

B) Coesione e collaborazione del gruppo classe: *tutti per uno, uno per tutti*.

C) Coesione tra le famiglie degli alunni della stessa classe (spesso gli atteggiamenti degli adulti sono discriminatori...).

D) Rapporto di fiducia tra insegnanti e genitori»

(insegnante curricolare Primaria)

4..... come la risposta che hai fornito alla domanda precedente si applica agli allievi con disabilità – in particolare con le disabilità di tipo cognitivo (es: Ritardo Mentale, Borderline, Autismo....). In altri termini, hai incontrato situazioni o condizioni in cui ciò è stato particolarmente problematico?

- Soddisfacendo almeno i punti A) (anche se in parte per via degli spazi non attrezzati e ridotti e per la presenza di un numero elevato di alunni oltre la disabilità grave), B) e D) in una classe in cui è presente un alunno con grave disabilità non ho incontrato mai enormi difficoltà.
- Per fare un esempio, quando devi affrontare una giornata in classe con 24 alunni e un bambino con ritardo mentale e ipoacusia gravi e vedi che i compagni di classe fanno a gara per prendersi cura di lui stargli vicino e tenerlo impegnato mentre tu fai lezione credo che ciò dimostri aver creato le condizioni per una ottima coesione e collaborazione in classe.

«Naturalmente stiamo parlando di situazioni complesse e di non facile soluzione. Ho cercato sempre di lavorare in modo che il contesto di apprendimento (strutture, procedure, metodologie, strumenti didattici) fosse il più possibile rispondente ai bisogni specifici degli alunni con disabilità con le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati nella logica della comprensione, non dello sconto».

(Insegnante curricolare e successivamente Dirigente
Secondaria I grado)

«Sarebbe ipocrita affermare che la disabilità in classe non comporti maggiori problematicità nel favorire il benessere. Maggiori problematicità iniziali indubbiamente, soprattutto in presenza di comportamenti aggressivi.

Quello però che ho notato è che dopo un primo momento critico (mesi, o anche un anno), se il team docenti lavora in sinergia, coadiuvato da esperti dell'ASL e privati, nonché dalle famiglie, il bambino con disabilità può diventare il collante della classe. Quello che voglio dire è che il bambino con disabilità fornisce spesso l'opportunità ai bambini di mostrarsi realmente come classe: che sia una richiesta di aiuto; il saper gestire la frustrazione per aver subito un'aggressione; il giocare con qualcuno con cui non riesco facilmente a comunicare, ecc...

Il bambino con disabilità in questo caso diventa una fonte inesauribile di unione della classe. Tutto sta nel riuscire a impostare il giusto clima dall'inizio e spesso gli insegnanti da soli non possono farcela, hanno bisogno anche loro di aiuti».
(insegnante curricolare primaria)

«Le difficoltà più grandi incontrate sono state le seguenti:

- assenza di accordo e di comunicazione con i colleghi;
- clima non sereno;
- non tutti vedono alla stessa maniera il problema del bambino: se quindi si organizzano attività, schede, lavori a volte di tipo maggiormente ludico per un determinato alunno l'insegnante curricolare sottovaluta questa tipologia di attività, svalutandola;
- il benessere dell'alunno dipende dal clima di classe, lui deve essere inserito nella sua classe, ma non sempre il clima generale è positivo per lui».

(insegnante di sostegno primaria)

«Non sempre sono riuscita a lavorare in cooperazione perché è l'adulto che pone delle resistenze e difficoltà proprio nell'attuare questo metodo di lavoro. Ciò ha comportato la negazione del bambino con disabilità, rendendolo estraneo al gruppo classe. Pertanto il mio lavoro era duplice: da una parte cercavo di agire sulla cooperazione e sulla partecipazione del b.d. alla vita della classe, dall'altra cercavo di ammorbidire il pensiero convergente dell'insegnante curricolare. Ciò comporta una grande fatica mentale e la capacità di fungere da interfaccia fra disabilità e insegnante».

(insegnante di sostegno Secondaria I grado)

«....per uno dei colleghi del team non ero il supporto per tutti, bensì a suo avviso dovevo essere la colla del bambino. Il collega spesso strillava in classe etichettando i bambini compresi quelli con difficoltà, anche quello che seguivo io stessa, con epiteti poco appropriati e creando spesso una situazione di attrito alunno/docente che il più delle volte sfociava in momenti di rabbia ed escandescenza da parte del mio alunno, e di grande fatica per me nel ristabilire la giusta concentrazione e predisposizione al compito per il bambino».

(insegnante di sostegno Primaria)

«Le difficoltà di mantenere debole l'attenzione e la concentrazione per un tempo prolungato, rendono problematico far svolgere alcune attività particolari ad uno studente con disabilità cognitive. Seppure in alcuni casi essi sono dotati di grande buona volontà, i deficit oggettivi (difficoltà di memorizzazione, carenze organizzative, scarsa autonomia operativa) ostacolano il regolare processo di apprendimento. In taluni casi essi sono consapevoli delle proprie difficoltà e vivono il loro percorso scolastico perennemente afflitti da un senso di frustrazione. È qui a mio avviso che l'insegnante accorto deve intervenire. Sensibilizzare il resto della classe alle problematiche di alcuni, lasciando che essi stessi in piena libertà le esprimano, significa dare a questi ragazzi il piacere di raccontarsi e far loro recuperare dignità e autostima agli occhi dei compagni troppo spesso portati alla generalizzazione e al pregiudizio».

(insegnante curricolare Secondaria I grado)

fabio bocci, università roma tre

«Nelle scuole italiane esistono ancora situazioni di micro e macro esclusione che potrebbero essere evitate attraverso uno studio ponderato del sistema classe. Ogni classe è un sistema a sé, non esiste una soluzione valida sempre e comunque, il lavoro a favore dell'inclusione è un laboratorio continuo, impegnativo, che richiede sperimentazione continua e che riesce a mettere in crisi i sistemi classe più accoglienti e inclusivi. Ma le situazioni difficili pongono all'intera comunità classe un problem solving e la chiave, spesso, è proprio nel gruppo, se ci si pone in atteggiamento di ascolto dei singoli e del gruppo sono proprio le risorse interne al gruppo che possono mediare molte situazioni problematiche»

Insegnante curricolare Secondaria I Grado)

Aspetti da indagare

- 1. lettura critica della discrepanza tra indicazioni positive e note critiche emerse dall'analisi delle frasi emblematiche;
- 2 individuazione dei presupposti teorici e riferimenti epistemologici che sono sottesi alle riflessioni degli insegnanti in merito al Ben-Essere in classe:
 - quale idea di inclusione? (inclusione come atto di includere qualcuno o come modificazione/trasformazione delle culture, delle politiche e delle pratiche che rendono i contesti inclusivi o meno?)
 - quale epistemologia di riferimento emerge? (Modello biomedico individuale, Bio-psico-sociale, Capability approach, Modello sociale, ecc...)

Comunque sia, come ha messo in evidenza una insegnante curricolare primaria nel testo della mail che accompagnava l'invio del questionario compilato....

«Mi sembra geniale e indispensabile parlare di Benessere a scuola.....»



GRAZIE!